



QUINTA DOMENICA DOPO PASQUA

della samaritana

APOSTOLO. ATTI 11, 19-30

In quei giorni, gli apostoli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

VANGELO. GIOVANNI 4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'ac-

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

qua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre

in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano:

"Rabbi, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la

sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme

a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase

là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".



Il Redentore Gesù Cristo e la donna samaritana

CONSIGLI DEI PADRI SPIRITUALI

Sulla varietà dei doni di San Porfirio

Oltre ai doni divini che sono stati citati sinora, il padre ne aveva anche molti altri, che lo facevano assomigliare alla pendice colorata di una montagna, piena di fiori selvatici. Erano così numerose e varie che non c'era più da domandarsi quali doni avesse, ma da cercare quelli pochi che non aveva. Di solito sia le sue parole, sia le sue azioni rivelavano ogni volta più di un dono. Aveva la capacità di comprendere profondamente tutte le persone, anche le più diverse fra loro e di trovare soluzioni salvifiche ai loro problemi più disparati. Si capiva facilmente che il padre conosceva quasi tutto e che la sua opinione su ogni questione, generale o specifica, era ispirata da Dio sia per gli argomenti teorici, sia per quelli pratici.

I doni come mezzo di salvezza

La cosa più mirabile era però che il padre non usava questi doni per un fine personale, ma sono stati i mezzi per servire un unico obiettivo: la liberazione dell'anima dalla tirannia del diavolo e l'entrata di essa nel paradiso della "Chiesa terrena increata di Cristo", come il padre steso diceva. Questo grande scopo veniva percepito poco dalla maggior parte delle persone e questo feriva il padre. Più che altro si impressionavano per i mezzi che usava e per i suoi doni soprannaturali. Se avesse voluto, il padre avrebbe potuto stupire tutti, ma non era quello che desiderava. Il padre non è entrato nella nostra vita come un prestigiatore o come un mago per offrire delle soluzioni facili, casuali e convenienti alla nostra pigrizia fisica e mentale. Anzi, è venuto come un operaio di Dio, per servire, con la nostra collaborazione, all'opera della nostra

salvezza in Cristo. Un giorno mi ha detto: “Arrivano da me delle persone e vedo la loro anima; sono dei relitti umani. Essi, non avendo consapevolezza della loro situazione, mi chiedono altre cose, discutono con me le loro varie questioni, ma ignorano il loro problema essenziale. Io naturalmente cerco di parlare loro di questo, ma non capiscono, non prestano alcuna attenzione, perché la loro mente è attaccata ai loro problemi e ai loro desideri. A quel punto, per non lasciarli andare via senza aver avuto nessun giovamento, a volte sono costretto, attraverso il dono che Dio mi ha fatto, a rivelare loro dei segreti riguardo a loro stessi, a loro parenti, al loro paese, o altre cose simili per stupirli e ottenere così la loro fiducia, affinché prestino attenzione a tutto quello che ho da dir loro nel loro interesse spirituale”.

Alcuni ascoltavano molto le parole del padre, altri poco e altri ancora per niente, tutto dipendeva dalla prontezza spirituale di ciascuno.

Quelli che capivano in tempo il vantaggio che ne avrebbero ottenuto aprivano le loro orecchie e chiudevano la loro bocca, prestando grande attenzione alle parole del padre, e uscivano entusiasti dalla sua cella, ringraziando il padre e lodando Dio poiché, avendo chiesto la grazia per dieci doni, uscivano avendone ricevuti più di mille. Il padre con la tipica semplicità e immediatezza della sua parola usava consigliare così il suo visitatore: “Non affliggerti per tutto ciò che mi hai raccontato, non chiuderti in questi problemi, smetti di girare intorno a essi. Liberati da tutto e vai avanti, cercando con tutto te stesso di diventare degno dell'amore di Cristo, conoscendo ed osservando i suoi comandamenti. Vedrai che, se impegni tutto te stesso nel mettere in pratica i comandamenti di Cristo, tutti i tuoi problemi spariranno da soli e tu entrerai nel paradiso della Chiesa increata di Cristo, che inizia fin da qui, dalla terra”.

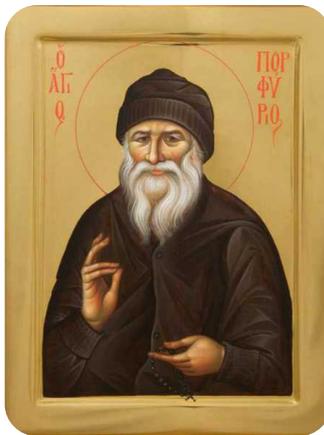
Il padre gioiva molto quando vedeva delle anime umili, pronte ad ascoltare con attenzione la sua parola e a camminare verso la grande meta senza doverci arrivare per vie traverse, cioè attraverso lo stupore generato dai suoi doni, il quale, in qualche modo, influenzava il loro libero arbitrio. Il padre seguiva l'esempio di Cristo, che non considerava beati quelli che hanno creduto dopo aver visto, ma quelli che hanno

creduto senza vedere. Perché quelli che non hanno visto materialmente non sono ciechi, ma sono quelli che vedono attraverso lo spirito.

Teneva un comportamento simile anche il mio padre spirituale, il quale un giorno ha ricevuto la visita di uno strano sconosciuto che andava in giro a raccogliere racconti miracolosi. Ecco il dialogo che c'è stato fra di loro: Visitatore: Padre, ho sentito parlare moltissimo dei suoi doni. Mi può dire se ha mai visto dei miracoli? - Padre spirituale: Dei miracoli? Ma certo, tantissimi. - Visitatore (entusiasta): Vorrei sentire il miracolo più importante che ha visto. - Padre spirituale: Il miracolo più importante che ho visto è che io sono il peccatore più grande del mondo e che Cristo è il mio salvatore. - Visitatore (deluso): Ma solo questo aveva da dirmi? - Padre spirituale: Ma esiste al mondo un miracolo più grande di questo? Il visitatore sconosciuto è andato via amareggiato.

Padre Porfirio, benché se ne dispiacesse, non si arrabbiava quando incontrava persone indolenti, egocentriche, pigre e impreparate. La sua tolleranza e condiscendenza verso i nostri peccati non aveva limiti. E faceva questo non per giustificare questi peccati, ma per stimolare la nostra voglia di combatterli. Per aiutarci in questa battaglia ricorreva ai suoi doni, che riempivano le anime dei suoi visitatori di stupore e soggezione. A

volte soddisfaceva in modo miracoloso le richieste dei fedeli, ma non lo faceva mai senza un riferimento profondamente spirituale. La sua aspirazione non era di diventare temporaneamente piacevole, ma di essere utile per sempre. Ed effettivamente sarebbe stato ingiusto con i fedeli se avesse limitato il suo aiuto solo a risolvere i loro problemi temporanei, tenendo loro chiusa la porta del Paradiso, dove non esistono più problemi. Quando però vedeva che, a causa delle resistenze egoistiche, non c'era la possibilità di questo riferimento spirituale per la salvezza dell'anima, non usava i suoi doni, per non peggiorare la situazione dei visitatori i quali, pur avendo ricevuto dei doni, non facevano nulla per trattenerli. Aspettava finché le resistenze si piegavano. In quei casi taceva, ma non mostrava loro indifferenza. Li aiutava con le sue preghiere, che erano molto più efficaci dalle sue parole. Non lasciava nessuno senza aiuto, anche se in tanti



San Porfirio, 1906-1991

fraintendevano il suo silenzio. Alcune volte taceva a causa dei fortissimi disturbi delle sue malattie, altre volte a causa della mancanza di un'informazione interiore riguardo al problema presentato ed altre ancora taceva per motivi che solo lui e Dio conoscevano.

Risposta secondo l'uomo e risposta secondo Dio

Un pomeriggio sono andato a trovarlo al monastero chiedendo la sua opinione riguardo a una mia questione importante e urgente. Mi ha detto: "Sto molto male e non riesco a concentrarmi. Vuoi che ti dia una risposta ora, secondo la mia logica, e di conseguenza

con il pericolo di sbagliare, o preferisci tornare domani mattina, quando spero di star meglio e di potermi concentrare?" "Meglio che non mi risponda ora padre, gli ho detto, verrò domattina". Il giorno successivo ho avuto la risposta.

Constantine Yiannitsiotis,

Vicino a Padre Porfirio - Un suo figlio racconta,
Edizioni Trasfigurazione del Salvatore,
Milessi, 2015, p. 306-310.

PENSIERO DEL GIORNO

„Abba Antonio, scrutando la profondità dei giudizi di Dio, domandò: Signore, perché alcuni muoiono nella prima giovinezza, mentre altri raggiungono un'estrema vecchiaia? Perché ci sono poveri e ricchi? Perché uomini ingiusti si arricchiscono mentre alcuni giusti sono nel bisogno? All'improvviso venne una voce, che gli disse: Antonio, bada a te, perché questo è il giudizio di Dio ed è meglio per te non conoscerlo”.

DETTI DEI PADRI DEL DESERTO

SALTERION

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?". Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l'anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon,



dal monte Misar. Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: "Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?". Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?". Perché ti rattristi, anima mia,

perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Salmo 41)